

Primo piano

La primavera araba della democrazia

Da Damasco a Bengasi, la “primavera araba” cominciata nel 2010 sembra una stagione senza fine. La rivoluzione popolare contro le dittature continua (vedi figg. 1 e 2).

Fig. 1 Egitto: la folla a Il Cairo, in piazza Tahrir, storico epicentro della rivolta egiziana contro Mubarak.



Tunisia: i primi passi

La rivolta è iniziata in modo drammatico in Tunisia. Mohammad Bouazizi, un venditore ambulante di 26 anni, il 17 dicembre 2010 si è dato fuoco per protestare contro il regime di Ben Ali. Quello che sembrava il gesto di un folle si è rivelato una potentissima miccia, che ha innescato la polveriera che si affaccia al Mar Mediterraneo: la gente è scesa in piazza ogni giorno, con l'intenzione di fare fuori un regime corrotto, che in trent'anni di potere non aveva fatto nulla per migliorare le condizioni del suo popolo. Iniziava così la “rivoluzione dei gelsomini”, che ha costretto Ben Ali a fuggire dalla Tunisia e a riparare in Arabia Saudita.

Fig. 2 Mappa dei Paesi Arabi.



L'effetto domino: i disordini si sono diffusi rapidamente

Molti Paesi hanno subito l'onda d'urto di una protesta che è fatta di pochi concetti fondamentali: democrazia, dignità, lavoro, libertà (vedi figg. 3 e 4). Una richiesta di giustizia e libertà da parte di masse giovani e alfabetizzate nei confronti di autocrazie corrotte e restie a qualsiasi tipo di cambiamento.

In Libia gli oppositori di Gheddafi (vedi fig. 5) hanno scatenato violente sommosse a Bengasi, città simbolo della rivolta. Dal febbraio all'ottobre 2011 c'è stata una guerra civile tra le forze del regime e i ribelli, conclusasi – anche grazie all'intervento ONU – con la vittoria dei ribelli e la morte di Gheddafi. Nei prossimi mesi verranno scelti i membri dell'assemblea che scriverà la Costituzione, eleggerà il presidente della Repubblica e organizzerà le prime vere elezioni.



Fig. 5 Libia: il colonnello Mu'ammur Gheddafi.



Figg. 3 e 4 Giovani arabi invocano la libertà per i loro paesi.

In Egitto, l'anziano Mubarak, al potere da trent'anni, l'11 febbraio 2011 ha capitolato davanti alle richieste del popolo (complici anche le pressioni esercitate da Washington): ciò avveniva dopo 18 giorni di dimostrazioni da parte di decine di migliaia di giovani, che riempivano piazza Tahrir (vedi fig. 1), uno dei simboli del nuovo corso arabo. Al momento il potere è nelle mani di una giunta militare, in attesa che venga emendata la costituzione e predisposta la convocazione di prossime elezioni presidenziali. Ma i militari controllano un terzo dell'economia del Paese e i Fratelli musulmani, una delle più importanti organizzazioni islamiche, non hanno fretta di mandarli via.

In Marocco, nel 2011, migliaia di persone hanno marciato nelle strade di oltre 20 città per chiedere al re Mohammed VI di rinunciare ad alcuni poteri. Si è formato un nuovo governo nel gennaio 2012, impegnato in un processo di democratizzazione del paese e nel far rinascere l'Unione tra i paesi del Maghreb arabo.

Pesanti rivolte sono scoppiate anche in Bahrein e in Yemen, dove ancora si continua a morire.

Ma la situazione più drammatica è in Siria, dove le proteste hanno assunto connotati violenti sfociando in sanguinosi scontri tra polizia e manifestanti. Le vittime ufficiali secondo le Nazioni Unite sono 5.000, ma il bilancio aumenta drammaticamente, giorno dopo giorno. Le speranze che l'iniziativa diplomatica per chiedere la dimissioni del presidente siriano Bashar al-Assad e gestire una pacifica transizione del potere abbia successo si affievoliscono. La Siria è condannata a vivere un anno di violenza. Probabilmente, anche una guerra civile, capace di lasciarsi dietro un pericoloso vuoto di potere in un Paese complesso e importante. La paura è che l'incendio divampi nel Golfo, in cui si trova più del 50% delle riserve mondiali di greggio.

Rispondi alle domande

1. Cosa si intende con l'espressione "primavera araba"?
2. Da quale Paese è partita la rivolta?
3. Cosa si intende con l'espressione "effetto domino"?
4. Cosa sta capitando in Siria?

Link

http://it.wikipedia.org/wiki/Primavera_Araba

Primavera araba un anno dopo: in viaggio da Tunisi al Cairo, blog di Federica Bianchi:
<http://primavera-araba.blogautore.espresso.repubblica.it/>

A un anno dall'inizio della rivoluzione dei gelsomini, il giornalista Saji Assi ripercorre in un servizio di Rai News 24 il 2011, un anno di grandi movimenti popolari (video di 3' in italiano):
<http://www.youtube.com/watch?v=tntlb4wadGs>

Un servizio del Tg2 con interviste ad alcune delle partecipanti alla conferenza su "Le donne come agenti di cambiamento nel sud del Mediterraneo" (video di 1'49" in italiano):
<http://www.youtube.com/watch?v=9-UBrZuv0sg>

Sandro Mezzadra, professore di storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna, analizza le ragioni comuni delle varie rivoluzioni (video di 4' in italiano):
www.youtube.com/watch?v=sgbjvQVJPo

Un articolo in inglese sulla Libia, con carte e grafici molto utili:
<http://www.globalresearch.ca/index.php?context=va&aid=23605>

Un video che riprende le proteste di massa in piazza Tahrir (video di 2' senza commento):
www.youtube.com/watch?v=rRTEcjhb4M